



I luoghi della mia vita

Bergamo. Prima ancora di iniziare il dottorato (molto prima) mi sono legata a questa città. I suoi monti e le sue bellissime vedute, il suo freddo pungente in inverno e la tranquillità delle valli tutte intorno... Certo allora non pensavo che la vita mi avrebbe portato a Bergamo tutti i fine-settimana per tre anni e mai avrei creduto di sentire questa città così tanto mia.

E poi c'è Roma. La città dove sono cresciuta, dove ho studiato e lavorato e dove ho molti dei miei affetti. È la città dalle mille contraddizioni, così tanto amata dai turisti eppure ancora troppo poco rispettata dai suoi abitanti. È la città che mi regala sempre il sorriso e che mi permette di passeggiare tra un bellissimo passato ed un futuro ancora tutto da scrivere. È la città dove vivo tutto il mio impegno nel sociale e nella politica e che, devo ammettere, lascerei a malincuore.

Tre date immemorabili della mia vita

Luglio 2010 Dopo aver lavorato due anni nella redazione di una testata on-line ho sostenuto con successo l'esame di ammissione all'albo dei giornalisti pubblicisti della Regione Lazio. In quel momento, quella vittoria, mi sembrava la mia più grande vittoria, forse ancora più grande della laurea. Il giornalismo è sempre stato un mio sogno e quel patentino rappresentava il coronamento di due anni molto intensi, due anni in cui mi sono divisa tra il lavoro e lo studio (frequentavo l'università per prendere la laurea specialistica). Me li porto ancora dentro, con tutte le fatiche e le difficoltà, tutti i sacrifici e le soddisfazioni e sono ancora grata per quella opportunità perché tutto quello che ho vissuto in quegli anni mi ha reso la donna che sono oggi.

31 ottobre 2010 Quando la vita è rinata in un incontro.

La terza invece... La terza data memorabile deve ancora venire!

Licya Vari

ADAPT Research Fellow



“Si devono pur sopportare dei bruchi se si vogliono vedere le farfalle...
Dicono siano così belle!”

Antoine de Saint-Exupéry
dal libro “Il Piccolo Principe”



Il mio talento è...

Sono molto pragmatica. Non mi piace girare intorno alle questioni e prendere tutto alla lontana. Voglio andare subito al cuore del problema perché credo sia il modo migliore per affrontare (bene e con serietà) tutto. Posso sembrare brusca, poco attenta alle sensibilità degli altri e troppo concentrata sul risultato, ma per me una domanda precisa esige una risposta precisa. Non mi piacciono i comportamenti ondivaghi, le parole accennate e sussurrate, le sfumature. Tendo a vedere tutto in bianco e nero e se a volte questo è un limite (perché la vita è fatta anche di sfumature), nel lavoro e negli affetti questa mia caratteristica mi ha aiutata: obiettivi chiari, metodo e concretezza.

Tre aggettivi per descrivere la mia personalità e perché

Curiosa Curiosa verso tutto quello che non conosco e che, inevitabilmente, mi affascina; curiosa nello studio e nel lavoro e questa mia curiosità mi spinge sempre a chiedere, a fare domande, a non accontentarmi di risposte semplici. Questa è senza dubbio la mia caratteristica principale e forse il mio modo di essere che più mi piace e che mai vorrei perdere.

Generosa Quando mi spendo per qualcosa (e per qualcuno) mi spendo al massimo. Posso rinunciare anche a tutto se ciò che ho davanti vale la pena e non mi importa quanto poi mi tornerà indietro.

Esigente Esigente con gli altri e ancora di più con me stessa. Pretendo molto, forse anche troppo, ma è il mio modo per affrontare la vita e le sfide, è il mio approccio allo studio, al lavoro ed anche agli affetti. Non chiedo mai agli altri qualcosa che non sono disposta a dare io per prima e quando sbaglio non mi nascondo mai dietro una scusa. Sono un giudice molto severo di me stessa e questa mia lucidità più di una volta mi ha aiutata.

Il mio incontro con ADAPT

Stavo scrivendo la tesi del master sulla bilateralità nell'artigianato ed avevo un gran bisogno di materiale qualificato. Così dapprima ho monitorato il sito ADAPT e poi ho deciso di iscrivermi alla newsletter per ricevere gli aggiornamenti sulla normativa e sulle pubblicazioni ADAPT. Conoscevo già il Prof. Tiraboschi perché seguivo soprattutto la sua attività convegnistica e quando ho letto il bando del dottorato ho pensato che poteva essere una buona occasione (stavo finendo il master, mi è sembrato quasi un sogno, e così l'ho colto!).

Cosa significa essere in ADAPT per me

Un'opportunità. Un'opportunità per crescere professionalmente ma anche sul piano umano. Tre anni in ADAPT mi hanno costretto a fare i conti con le mie debolezze e le mie insicurezze ed hanno fatto emergere le mie capacità e le mie potenzialità. Stare in ADAPT significa avere la possibilità di un confronto costante con chi è diverso da te, per attitudini,



Licya Vari

ADAPT Research Fellow



“Si devono pur sopportare dei bruchi se si vogliono vedere le farfalle...
Dicono siano così belle!”

Antoine de Saint-Exupéry
dal libro “Il Piccolo Principe”



studi e percorsi di vita e questo non può che essere un fattore arricchente, un valore aggiunto. È stata una sfida, che io per tre anni ho raccolto, e che mi ha dato tanto, sicuramente di più di quanto potessi immaginare all'inizio di questo percorso!

Il mio lavoro futuro sarà...

Spero quello per cui ho studiato in questi anni perché credo che il meglio debba ancora venire. Ho moltissimo da offrire e vorrei poterlo offrire a chi in questi anni mi ha formata ed ha investito su di me.

I miei maestri

Quando mi si chiede chi identifico come maestro, rispondo senza esitazione che ne ho uno. Mia madre. Per la grinta con cui affronta la giornata e per il sorriso che non nega mai a nessuno; per la gioia sincera con cui vive le mie soddisfazioni e per quella capacità tutta sua di starmi accanto senza essere invadente, senza far rumore, quasi in punta di piedi. Per il rancore che non sa cos'è e per la fatica che sopporta senza mai rinfacciare, senza mai farlo pesare agli altri. È lei la mia maestra perché è stata lei che tanti anni fa, mentre preparavo l'esame di diritto privato mi ha detto: "non puoi studiare per il voto Licya, devi studiare per la vita. Devi studiare pensando che tutto quello che impari oggi ti servirà domani. Se studi così – solo se studi così – potrai dire di non aver sprecato i tuoi anni all'università".

I miei libri, i miei film, le mie passioni extra-lavoro

Leggo e vedo un po' di tutto. Più della TV, più del cinema mi piace leggere. Mi piace entrare in libreria anche quando non ho un libro preciso da comprare e in questi casi scelgo il libro in base al titolo... Mi lascio incuriosire da una parola, da un'immagine o da un colore! Sono una fan della carta stampata, mi piace l'odore del libro appena comprato e mi piace sottolineare i passaggi che sento più miei, quelli che a volte sembrano scritti proprio per me. Non leggo i libri degli altri, il libro deve essere mio perché devo avere la possibilità di leggerlo una seconda e poi una terza volta se voglio. E mi piace leggere soprattutto quando sono in viaggio. Spostarmi per vedere un altro luogo, per raggiungere una città che non ho mai visto, per sentire odori nuovi e vedere colori diversi è una delle cose che più mi piace e che faccio più spesso. Rinuncio difficilmente ad un viaggio, e quando parto, parto sempre con un libro nella valigia.

Cosa significa per me la frase che ho scelto

«Si devono pur sopportare i bruchi se si vogliono vedere le farfalle... dicono siano così belle!». Ho scelto questa frase tratta da *Il Piccolo Principe* perché credo davvero che non esista una soddisfazione né una gioia vera che arrivi all'improvviso, che sia data una volta e per sempre, che non comporti qualche fatica e forse anche qualche rinuncia. Per la mia esperienza, per quello che ho vissuto io (anche durante questi



Licya Vari

ADAPT Research Fellow



“Si devono pur sopportare dei bruchi se si vogliono vedere le farfalle... Dicono siano così belle!”

Antoine de Saint-Exupéry
dal libro "Il Piccolo Principe"



ultimi tre anni di dottorato), non c'è farfalla che non sia stata prima un bruco.

Il mio dottorato ADAPT-CQIA e la mia esperienza di internship in Filca-Cisl

Ho svolto il mio dottorato presso gli uffici della Filca-Cisl nazionale, la federazione che per la Cisl rappresenta e tutela i lavoratori dell'edilizia e dei settori affini (legno, lapidei, restauro, impianti fissi). Sono stati tre anni in cui ho imparato molto, in cui ho potuto assistere il mio tutor nelle riunioni tecniche, nei tavoli di trattativa per i rinnovi dei contratti collettivi, nella gestione degli enti bilaterali del settore. Tre anni in cui mi è stato chiesto di dare un apporto nuovo, diverso (direi giovane nel senso più ampio e più bello del termine) ed in cui ho potuto toccare con mano il cambiamento che la Cisl e la Filca stanno vivendo per affrontare il domani. Durante questi anni ho sperimentato la forza della fiducia: la Filca ha scommesso su di me, sulla mia energia e sulla mia voglia di imparare, mi ha dato gli strumenti per poter crescere e mi ha chiesto di specializzarmi, di acquisire competenze da mettere poi al servizio del sindacato.

La mia ricetta per l'occupazione dei giovani nel nostro Paese

Questa non è una domanda... Questa è la domanda delle domande! E la mia risposta è che bisogna ripartire dalle scuole, da quello che viene insegnato (e molto spesso anche da quello che non viene insegnato), bisogna investire tempo, passione ed energie e provare a scardinare l'idea che un lavoro manuale sia meno degno di uno intellettuale. Credo che il tempo per i soli incentivi alle assunzioni dei giovani debba finire, perché non c'è incentivo che tenga se poi manca un tessuto culturale che lo possa sostenere ed un sistema scolastico ed imprenditoriale lungimirante.

Rubrica a cura di: *Eliana Bellezza, Maria Teresa Cortese*
Impaginazione: *Sara Rossi*
Riprese: *Francesco Nespoli*
Montaggio video: *Sara Rossi*



Licya Vari

ADAPT Research Fellow



“Si devono pur sopportare dei bruchi se si vogliono vedere le farfalle...
Dicono siano così belle!”

Antoine de Saint-Exupéry
dal libro *“Il Piccolo Principe”*



#PEOPLEFIRST

